

## Coface prevede riduzione del 13% delle insolvenze PMI in Spagna e stabilizzazione in Francia nel 2014



Sia in Francia che in Spagna, il livello di insolvenze delle PMI resta preoccupante, mentre il loro peso economico è significativo: danno occupazione ad un terzo dei lavoratori dipendenti e realizzano una quota importante del valore aggiunto: 32% in Francia e 37,4 % in Spagna.

Soggette a fluttuazioni (in leggero calo di -4% su 12 mesi a fine marzo 2014, dopo un significativo aumento del +30% nel 2013), le insolvenze delle PMI spagnole superano il livello osservato nel 2009. Questi 2.765 casi rappresentano il 31% di tutte le insolvenze d'impresa del paese. In Francia la tendenza è in aumento su 12 mesi (+4% a fine marzo 2014) e coinvolge 4.682 PMI, cioè il 7,3% di tutte le imprese. Tuttavia, a differenza del caso spagnolo, il numero di insolvenze si allontana progressivamente dal triste record del 2009 (5.155 insolvenze).

### Una crisi, due traiettorie

La congiuntura macroeconomica particolarmente difficile in Spagna sembra spiegare le difficoltà delle PMI. Allo stesso tempo, la gravità della crisi (crescita di -1,2% nel 2013) è stata l'occasione per un profondo cambiamento delle PMI spagnole. Nonostante un indebitamento elevato (97,9% del PIL nel 3° trimestre 2013) che le ha costrette a ridimensionare il passivo a scapito degli investimenti, e le rilevanti tensioni di liquidità legate alla contrazione del credito, le PMI hanno assistito ad un miglioramento della redditività. Quest'ultima è vicina al 45% nel 2013, mentre la Francia registra il più basso tasso di margine (30%) fra i paesi europei. Altro effetto positivo della crisi da sottolineare: per compensare la domanda interna stagnante, le PMI spagnole hanno dovuto aprirsi all'internazionalizzazione. Così il 25% di queste sono oggi

esportatrici (contro il 19% in Francia), il che ha permesso di attenuare la recessione.

In Francia, gli effetti della crisi sono stati meno marcati, ma mentre la domanda è stata resiliente l'offerta francese soffre. Si nota una pericolosa atrofia del tessuto delle imprese, come testimonia il livello elevato e persistente delle insolvenze. Le PMI non hanno registrato miglioramenti della competitività di prezzo che avrebbe permesso loro di ottenere quote sui mercati all'esportazione, e continuano a rivolgersi alla domanda interna. Avrebbero bisogno di un sostegno rilevante dei consumi. Questo sostegno si sta progressivamente esaurendo, come mostra la contrazione di spesa delle famiglie osservata nel 1° trim. 2014 (-0,5% rispetto al 4° trim. 2013).

### **Prospettive strettamente legate alle esportazioni e ai consumi delle famiglie**

Così, per le PMI, sono stati identificati tre fattori di insolvenza per il modello di previsione delle insolvenze in Francia e in Spagna. Si tratta dell'influenza del settore costruzioni (preponderante nelle insolvenze), della dipendenza delle PMI dai consumi e dalle esportazioni di beni (in Spagna) o servizi (in Francia).

Secondo le previsioni di Coface per la Spagna - di cui si conferma la ripresa – nell'ipotesi di un leggero recupero dei consumi (+1,1%), di un aumento significativo dell'export di beni (+5,5%) e di un ristagno dei costi di manodopera nelle costruzioni, le insolvenze delle PMI dovrebbero diminuire di almeno il 13%.

In Francia, il miglioramento non sarà altrettanto consistente. Il numero di insolvenze delle PMI dovrebbe stabilizzarsi (-0,5% atteso su 12 mesi), nel caso di ritmo moderato dei consumi (+0,8%), di un dinamismo dell' export di servizi (+3%) e di un lieve aumento (+0,5%) del costo di manodopera nelle costruzioni.